

Vie dell'Himalaya

Le aspre condizioni ambientali e climatiche sono state a lungo un ostacolo insormontabile al popolamento delle valli Himalayane, al paleolitico, a cui risalgono i resti più antichi rinvenuti a Burzahom nel Káshmir, fino alle ultime migrazioni in Sikkim nel secolo scorso. Nelle zone sotto i duemilacinquecento metri dal Kashmir al Nepal, nel tardo neolitico cominciarono insediamenti organizzati di popolazioni probabilmente imparentate a quella che contemporaneamente si insediò nella Valle dell'Indo fondando la grande civiltà omonima a partire dal 2400 a.C. Possedeva un'enorme estensione territoriale di circa 1300 Km lungo il fiume e circa 1800 Km verso ovest, comprendendo parte della regione subhimalayana Sud occidentale e le vie naturali che collegavano la valle dell'Indo al Kashmir, ciò fa ipotizzare stretti rapporti con le popolazioni insediate nelle valli della zona, le stesse vie che nei millenni successivi costituirono una importantissima rotta commerciale tra l'Asia centrale e l'India. Verso la metà del II millennio a.C. le potenti tribù nomadi Arya provenienti dall'altopiano iranico iruppero nel territorio dell'Indo ponendo fine alla secolare civiltà ed imponendosi etnicamente e culturalmente nel subcontinente indiano dove originarono la grande civiltà hindù, delle antiche popolazioni originarie sono rimaste solo le testimonianze archeologiche della Valle dell'Indo e piccoli gruppi che ancora sopravvivono nelle foreste dell'Orissa dove si rifugiarono sfuggendo al dominio indoeuropeo. Gli ariani occuparono anche l'intera fascia subhimalayana organizzandosi in una avanzata società agricola che si sviluppò nella complessa struttura sociale e religiosa hindù come accadde nel resto dell'India una unità culturale che è sopravvissuta fino alla penetrazione buddista e alle pressioni delle popolazioni Tibetane che in seguito si insediarono nelle altre valli himalayane adattandosi perfettamente all'ambiente e alla rigidità climatica. Le popolazioni hindù del "basso" Himalaya, pur mantenendo a lungo un'unità culturale, si costituirono progressivamente in stati indipendenti, inizialmente formati da confederazioni tribali e poi in veri e propri regni, tra cui il Kashitbfik che acquistò un ruolo determinante nei commerci tra India e Cina con la sua posizione geografica e le caratteristiche ambientali che ne facevano un passaggio obbligato delle rotte carovaniere dell'Asia Centrale e il Turkestan cinese verso la Valle dell'Indo. Con il controllo di questa importantissima rotta carovaniere, il Kashmir ebbe un grande sviluppo economico e culturale, sotto il re Lalitáditya il regno ebbe la sua massima espansione dal Laddakh al Punjab divenendo un grande centro di cultura sanscrita. L'accresciuta potenza economica permise al sovrano grandi investimenti in opere pubbliche, centri urbani, nuovi sistemi di irrigazione e importanti centri culturali quali il tempio di Mártánda dove si svilupparono grandi scuole di shivaismo e buddismo in un clima di tolleranza e collaborazione voluta dagli studiosi "Bhaita" o "Pandit Kashmir" che furono a lungo i maggiori depositari della tradizione sanscrita nell'intera regione settentrionale del subcontinente indiano. Nel frattempo, le tribù tibetane che tra il VI e il VII secolo si erano insediate nel Ladakh si convertirono progressivamente al buddismo e nel IX secolo un discendente dei primi sovrani tibetani le aggregò fondando il primo regno del Ladakh che si estendeva dal passo Zoji-la ad ovest a Ruthong ad est, ma ben presto si stabilì una sorta di regime di principati attorno a monasteri fortificati o cittadine quali Tingsmogang, Basgo e Shey. Nell'XI secolo il sovrano Lhachen Utpala riunificò il regno sotto la sua autorità, vi incorporò le regioni dello Zanskar, Kulu e Purang, sottraendo definitivamente al Kashmir il controllo di buona parte della rotta carovaniere con il Turkestan cinese, poi l'invasione islamica travolse il regno confinante nella sua irresistibile avanzata verso l'India. Tutto il Kashmir fu progressivamente convertito fino al Kargil al confine con il Ladhak la cui tenace resistenza e le difficoltà ambientali del territorio montuoso fermò l'avanzata islamica nell'Alto Himalaya, così anche la "Via del Kashmir" tra Asia centrale, Cina ed India entrò a far parte di quel immenso ed articolato sistema di rotte commerciali del mondo islamico che ne fece una delle più grandi potenze economiche della storia. Nell'VIII secolo le tribù Newar che colonizzarono la Valle di Kathmandu fondarono il primo regno nepalese che in breve riuscì a controllare i valichi himalayani con il Tibet, favorendo l'apertura di un'altra via tra Cina ed India che passava per il Tibet e il Nepal in alternativa a quella che si diramava dalla "Via della Seta" aggirando l'Hindokush e passando per il Kashmir verso la Valle dell'Indo. Ciò permise al Nepal un notevole accrescimento della propria potenza economica e politica, staccandosi dall'influenza indiana ed accogliendo la penetrazione buddista, come testimoniano i templi edificati in quel periodo a Kathmandu e Pathan. Il Nepal riuscì a resistere alle pressioni islamiche da occidente e da sud, diventando il rifugio per hindù e buddisti fuggiti dal Kashmir e dall'India nord occidentale; l'unica via commerciale dalla Cina all'India non controllata dall'Islam rimase quella delle alte piste Tibetane che permetteva di raggiungere il regno nepalese e da qui la Valle del Gange.